



salerno@ilmattino.it  
fax 089 2582327

Scrivici su  
WhatsApp +39 348 210 8208



San Giuseppe

OGGI

14° 19°



DOMANI

12° 19°



## La kermesse Festival della Filosofia liceali in Magna Grecia

Carmela Santi a pag. 31



## Il libro Il testamento di don De Luca Sica racconta il prete-poeta

Alfonso Sarno a pag. 31



## Costume&Società Salerno



Domenica 1 Maggio 2022  
ilmattino.it

# Il Testamento di don De Luca Sica rilegge come un giallo la ballata del prete-poeta

Alfonso Sarno

«Eccole, non ancora rifinito, l'articolo... Son due giorni e due notti che ci piango e mi dispero e mi ci arrabatto su». È l'incipit della lettera inviata nel 1962 da don Giuseppe De Luca «prete romano della Lucania antica» - così si definiva - a Monsignor Loris Capovilla, segretario particolare di Papa Giovanni XXIII con accluso lo scritto espressamente richiestogli dal pontefice per omaggiare Stefan Wyszynski, cardinale arcivescovo di Varsavia allora a Roma per partecipare ai lavori preparatori del Concilio Vaticano II. Uno stallo creativo insolito per il sacerdote, editore e saggista noto per la fluente scrittura ed il forte impegno culturale da lui vissuti come momento della con-

templazione di Dio, che fa da suggestiva fonte di ispirazione - quasi una sorta di fil rouge - al più recente lavoro di Antonello Sica «Il testamento nascosto. La Ballata di don Giuseppe De Luca riletta come un giallo». Il libro edito da Rubbettino con la prefazione di Marco Roncalli, storico della chiesa e pronipote del «Papa Buono» è stato protagonista dell'ultimo incontro de «I martedì del Cai Saler-

no», club di cui l'autore, originario di Sala Consilina e socio accademico del Gruppo Italiano Scrittori di montagna, è past presidente.

«Il mio - racconta - è un giallo letterario che ben si adatta alla filosofia associativa perché la vita di don Giuseppe De Luca nonostante abbia trascorso 50 anni della sua vita a Roma è permeata dalle sue origini lucane, dal culto della famiglia e dei santi, dal ricordo dello zio prete, dalla bellezza del Monte Arioso che sovrastava Sasso di Castalda, il paese dove era nato e che lasciò, rimasto orfano, per trasferirsi a Brienza, presso la nonna materna». Una infanzia da lui poeticamente trasfusa nella Ballata alla Madonna di Czestochowa - questo il titolo dell'opera poetica chiestagli dal Papa e pubblicata sull'Osservatore Romano dove



nel celebrare la Vergine Nera polacca - si svela mettendo a nudo la sua anima in una sorta di intima esplorazione. «Sì - conferma Sica - penso che abbia affidato ai versi molto del suo vissuto. Come un alpinista o uno speleologo, senza paura e con il candore di un bambino ha dato vita ad un artificio letterario di grande bellezza sprigionando una così grande quantità di forti immagini che mi sembra di potere ritenere alquanto riduttivo che il tutto possa essere stato scritto soltanto per accontentare il Papa e celebrare l'arrivo del cardina-

le polacco, finalmente libero di potere esercitare la missione pastorale».

In questo senso si spiega il sottotitolo del libro: giallo si ma non c'è nessun assassino da scoprire ma mettendo insieme gli indizi disseminati nella poesia, Sica riesce a svelare quello che don Giuseppe De Luca aveva abilmente e santamente tenuto nascosto ovvero il suo testamento spirituale in cui la fedeltà al magistero della Chiesa si intreccia armonicamente ad una grande libertà di pensiero. «Era un uomo libero - sottolinea lo scrittore - sempre disponibile al dialogo. Amico di Giuseppe Botai, uomo forte del partito fascista ma anche di Palmiro Togliatti, di letterati come Giovanni Papini e dello scultore Giacomo Manzù che lo raffigurò nella bronza «Porta della morte» in Vaticano». Un tributo del grande artista all'umile sacerdote lucano che gli fece da consulente teologico. Già, speleologo delle parole Antonello Sica, ideatore e coordinatore della Rete Italiana dei sentieri escursionistici dedicati al beato Pier Giorgio Frassati continua il suo viaggio letterario alla scoperta di forme di santità forti ed originali, di persone pronte a donarsi agli altri con generoso entusiasmo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONO I RITMI CHE SI INSEGUONO E devoto alle radici sonore della propria terra. Strumenti tradizionali come zampogna, chitarra battente e tamburi si combinano naturalmente con quelli di violino, chitarre, basso elettrico e batteria. Spazio agli headliner di questa giornata, il Muro del Canto. Dal suono ruvido ed intenso, il gruppo unisce modernità e tradizione in un'autentica voce popolare senza tempo. Cantori degli ultimi e degli emarginati, la band vanta numerose collaborazioni e tantissimi premi che ne riconoscono il costante impegno sociale e civile. Il palco sarà poi dei Baracca Republic. I ritmi in levare della Giamaica incontrano la tradizione e il dialetto cilentano nella musica della band. Si finirà con i Fiori di Cadillac, avvolti nel manto confortevole dell'indie, pronti a conquistare con brani dal taglio elettronico. Se, invece, si vuole passare a suoni più spensierati, il Dum Dum Republic di Paestum propone un live set con La Terza Classe, tra folk, pop e bluegrass, mentre prima di loro (ore 16) la spiaggia sarà avvolta dalla black music di DJ Madkid e dal reggae di LampaDread.

© RIPRODUZIONE RISERVATA